

Il servizio all'umanità è un servizio all'Albania, mia patria d'origine, su cui grava la sua mano pesante il turco e cui insidiano cupidi tutti gli stati balcanici. Quella terra, madre d'eroi e ispiratrice di storie, calunniata, divisa, illusa, sbranata, nutre un popolo, che persegue con virile costanza un sentimento, che fu in essa sempre profondo, quello della libertà; un popolo, la cui colpa si appunta nella mancanza della chiara visione de' metodi da adoprare alla consecuzione de' suoi fini. Ma se ad esso splenda l'idea della sua personalità e, nella coscienza del dritto delle genti, raggi la luce del proprio essere, memore delle ataviche gesta, erigerà a se stesso il monumento della propria salvezza. Ora ivi l'umanità è calpesta ed insanguinata, gemente negli orrori della barbarie turchesca e disperdente le sue energie nei bizantini conflitti della religione, piena pur troppo di vacua speranza nella letifica fede che il sultano porrà fine a' suoi secolari travagli. Quella umanità è scolpita come in adamante nella nuova poesia del De Rada ed è rilevata nell'opera civile di questo albanese, che in questo libro io presento all'ammirazione e all'amore di ogni uomo che pensa e che sente, di ogni uomo che ama la patria.

## II.

Io non temo l'obbiezione che ad altri piacerà muovermi, che, cioè, un ingegno sovrano non abbisogni, nè aspetti di esser messo in mostra e che nessuno storico abbia potere di tôrre all'oblio colui che vi fu condannato. La storia coi suoi frequenti esempi contraddice ad essa ed offre documento dell'immeritato oblio in cui giacquero, per lungo ordine d'anni, creature sovrane. Di esse si disse che son perseguitate da un destino, il quale tende rapir loro la gloria che le avvicina agli dèi, e dall'invidia del mondo insaziabile ed irrequieta: